



Sms

cellulare
3357872250

L'UNITÀ SUL TG5

Sensazionale: la prima pagina dell'Unità apre il Tg 5, forse qualcuno riuscirà a capire la differenza tra vero giornalismo e killeraggio padronale.

ARMANDO

LA NOSTRA PROPAGANDA

Cara Unità, perché non pubblicare le dodici fitte paginette di tutto quello che ha fatto il Pd in questi due anni di "sgoverno" di Berlusconi e allegarle gratuitamente al quotidiano? Poi spetterà ad ogni lettore fare il "dossier sharing": anche così si fa propaganda.

ALESSANDRO

SGARBI, LA NOMINA E GLI INSULTI

Il TgR veneto ha dato notizia del contrasto fra un sindacalista Uil e Sgarbi in merito alla nomina di quest'ultimo a direttore della biennale. Il tutto presentato come una bega tra i due con Sgarbi che inviava pesanti messaggi a sfondo sessuale al sindacalista, tacendo che la Corte dei conti ha dato ragione al sindacalista e bocciato la nomina di Sgarbi.

GU, TREVISO

DIPLOMAZIA DEGLI AFFARI

Vento russo sui telefonini, offerta Vinpelcom per il controllo di wind. Sono certo che questa sia una manovra dei due compari, Putin e Berlusconi, per consentire al cavaliere di avere il controllo di un asset delicato e strategico da sempre cercato. Massima attenzione da parte di tutti.

LUIGI, PALERMO

QUALCOSA DI SINISTRA

Nonostante le strizzate d'occhio al centro resto convinto che debba essere il Pd a dare alcune risposte da sinistra alla crisi, se non lo facciamo ora, nel cuore della crisi economica, sociale, di valori e politica, con l'attacco frontale del governo ai pilastri dello stato sociale e al diritto del lavoro, la "nostra gente" (Pomigliano e oltre) la perderemo per sempre. Servono idee, umiltà e voglia di ascoltare.

CLAUDIO GANDOLFI

PORTASFORTUNA

Ditelo a Putin: da quando Silvio è amico suo, in Russia ne succedono di tutti i colori. Per ultimo il grande incendio che ha messo il paese in ginocchio.

BENVI

DITO MEDIO E LODE

Quella spiritosona del ministro, bresciana di nascita con esame di Stato calabrese, ha chiesto per Bossi la laurea ad honorem in comunicazione. Accorti studenti: a settembre in classe proponetevi con il dito medio alzato.

ALBERTO

IL FANTASMA DELLO SVILUPPO

SENZA MINISTRO E SENZA POLITICA

Monica Nardi

ASSOCIAZIONE TRECENTOESSANTA



C e l'avessero detto un paio d'anni fa, che avremmo rimpianto i tavoli di confronto del governo Prodi, avremmo forse inarcato il sopracciglio. Basta con questa smania dei "tavolifici" - si diceva frettolosamente - portano via tempo e decidono poco. Due anni di sala verde a Palazzo Chigi, riunioni a via Veneto, memorandum, protocolli, rotture, riconvocationi, accordi: a contarle saranno migliaia di ore, tutte impiegate a provare a mediare i conflitti oppure a scrivere quanto di più vicino a una politica industriale potesse permettersi il governo con quella maggioranza lì.

Un'altra era. Di lì a poco son tornati gli "uomini del fare": c'è poco da negoziare e programmare, il Paese vuole i fatti, noi (loro) glieli diamo. E a molti il dubbio che stavolta ci sarebbero riusciti sarà pure venuto. Di certo c'è che di quel dubbio, oggi, negli uffici desolati del ministero dello Sviluppo Economico, non rimane traccia. Ministro? Assente. Fondi Fas? A Fitto. Politica energetica? *Sub iudice*. Tutto il resto fermo, ci pensa il Tesoro, decide Tremonti. E Tremonti, si sa, di questi tempi non è proprio di manica larga, pensa ai conti, lo sviluppo può attendere.

Di sicuro deve attendere la prossima manovra perché nell'ultima, quella di luglio, per la crescita non c'è nulla. E la crisi? E la politica industriale? Ovunque, nei Paesi avanzati, si discute delle strategie per uscire dalla recessione con un nuovo paradigma di sviluppo: più o meno Stato, più o meno regole, più o meno mercato. Da noi arrivano, tradotti, gli articoli del *Financial Times* con il dibattito *stimulus vs austerità* che tanto appassiona i commentatori d'oltre confine. Qualcuno, in verità, ci prova anche, e autorevolmente, a rilanciare la riflessione sul ruolo della politica nel post-crisi. Ma sono sassolini nello stagno. Perché hai un bel discutere di competitività, se poi in 100 giorni il governo non riesce a nominare il ministro competente. E hai un bel preoccuparti dei listini in picchiata o della sorte dei mercati in autunno se poi lo stesso governo non trova un presidente per la Consob. E infine, tutti, abbiamo un bel dividerci sul "modello Pomigliano" se poi manca il confronto sulla vocazione produttiva dell'economia italiana e del Sud in particolare, sul futuro delle relazioni industriali, sui modelli di rappresentanza.

Messa così, più che una politica industriale, al Paese sembra mancare più prosaicamente la politica. Quella che, per trovare accordi o fare riforme, si siede a un tavolo, si arma di santissima pazienza e cerca soluzioni. Poi, certo, attraverso l'esercizio del compromesso, finalmente decide, ma senza più cadere nel tranrello del "tutto e subito". Che magari altrove funziona, ma non qui, non nell'eterna e difficile transizione all'italiana.

Direttore Associazione nazionale Trecentosessanta

L'AGENDA BIOETICA DEL GOVERNO

I PUNTI DELLA NUOVA CONTORIFORMA

Maurizio Mori

PRESIDENTE CONSULTA DI BIOETICA



Il 5 agosto, il giorno in cui Fini lanciava Fli, la nuova formazione politica, i ministri Sacconi, Fazio e il sottosegretario Roccella hanno presentato l'Agenda Bioetica del Governo, sottolineando che i temi della bioetica sono al centro del progetto politico dell'esecutivo e che la linea sarà perseguita «oltre ogni tatticismo e con coerenza», perché ormai ogni giorno le nuove scoperte scientifiche «entrano a far parte del nostro vivere».

L'Agenda Bioetica è un chiaro e rassicurante messaggio alle gerarchie cattoliche: approveremo il ddl Calabrò, ci opporremo alla RU486, sosterremo il Volontariato cattolico per restringere la 194, ecc. Forse, come si ventila, il Governo cadrà proprio sui temi etici, che sono ormai ineludibili. Speriamo che l'opposizione smetta di dire che altri sono i soli problemi seri e importanti e di andare alla ricerca di compromessi impossibili. È tempo di assumere posizioni precise e opposte a quelle del Governo che dà risposte sbagliate perché informate ad un atteggiamento antiscientifico.

Questo emerge lampante dall'affermazione del ministro Sacconi per il quale «la nutrizione e idratazione artificiale non è terapia perché l'ha "detto il 90% del Senato», non le Società scientifiche competenti.

A parole oggi più nessuno è contro la scienza, ma l'antiscienza riaffiora con prepotenza quando il Governo sottolinea che la scienza va sottoposta all'etica perché oggi distruggerebbe nientemeno che l'umano. In realtà la scienza non distrugge l'umano, ma se mai un dato modello dell'umano, come già è già avvenuto quando le lavatrici hanno sostituito le fontane pubbliche, le automobili il cavallo ecc., modificando il tradizionale modello di uomo e di donna.

Il tradizionalismo antiscientifico del Governo fa dire al ministro Sacconi che i testamenti biologici non servono a niente e che i registri di 80 comuni sono «azioni demagogiche con scopo politico». Invece, il testamento biologico è uno strumento che amplia la libertà costituzionale che già ora consente al cittadino capace di decidere su ciò che si fa sul suo corpo anche alla fine della vita, ampliamento richiesto dall'uguaglianza visto che la perdita della capacità decisionale non esclude che quel diritto sia esercitato con direttive anticipate. Questo hanno colto le migliaia di cittadini e gli amministratori locali impegnati ad aprire i registri, che non van lasciati soli. Aggiungo che va affrontato anche e con franchezza il tema dell'eutanasia. In ogni caso, la battaglia sul testamento biologico riguarda il bene di tutto il Paese: si tratta di impedire che la "controriforma antiscientifica" porti all'isolamento e all'arretramento dell'Italia. ♦